Domenica 7 Ottobre, 2012 | MILANO | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Diagnosi e cure a distanza Ponte tra Pavia e Kenya

Al via in gennaio la telemedicina del San Matteo

PAVIA - Tre «s» contrassegnano questo avamposto africano della medicina: salute, solidarietà, sogno. Con quest'ultimo che sta diventando realtà, grazie a quel ponte che unisce Pavia al Kenya e che il Policlinico San Matteo ha gettato nel 2010.

Da allora, mese dopo mese, un passo dopo l'altro, il Malindi District Hospital cresce, perché quando il lavoro sposa la passione il risultato è sempre grande. «Le prossime tappe? Ai primi di novembre inaugureremo tre sale operatorie: due in chirurgia e una al pronto soccorso. Sono già finite e sono moderne e all'avanguardia. Mentre a gennaio 2013 partirà il servizio di telemedicina fra Pavia e Malindi per la diagnosi e le cure specialistiche a distanza», dice Alessandro Moneta, presidente del Policlinico San Matteo e responsabile dei progetti internazionali. Ma soprattutto rilancia una sfida ambiziosa: «Quella di formare medici africani, affinché siano loro stessi a salvare le vite dei loro concittadini. Finora tredici camici bianchi sono venuti a specializzarsi nei nostri reparti a Pavia, ma entro fine 2013 il numero salirà a 30». Perché la filosofia è chiara: Rendere l'Africa quanto più è possibile indipendente dai nostri aiuti».

La macchina della solidarietà targata Policlinico San Matteo è arrivata a Malindi due anni fa, facendo leva su un finanziamento di 280 mila euro concesso dalla Regione Lombardia. La cooperazione internazionale è la chiave che ha permesso a questo progetto di spiccare il volo: «In tempi di tagli e di crisi è opportuno ribadire che questo denaro pubblico non è stato sottratto alla nostra sanità, ma era già destinato alle missioni all'estero», puntualizza Moneta.

La bandiera della cooperazione, il San Matteo ha scelto di piantarla a Malindi, paradiso del turismo italiano ed europeo con le sue spiagge bianche bagnate dall'Oceano Indiano. Una città di 117 mila abitanti nel sud del Kenya, dove ristrutturando e ricostruendo strutture già esistenti, il District Hospital è diventato l'epicentro della sanità di una regione tre volte più ampia della Lombardia.

Ma se natura e paesaggio incantano, fame, miseria e malattie annichiliscono una popolazione di 500 mila persone. Ecco perché pronto soccorso e laboratorio di analisi, maternità e reparti di degenza sono presi d'assalto: 11 mila ricoveri, 92 mila visite ambulatoriali, 1.600 interventi chirurgici, 4.200 parti (500 cesarei). Un super lavoro per il Malindi District Hospital che, con i suoi 250 posti letto, in questi ventiquattro mesi è cresciuto grazie anche alle mani tese degli ospedali di Como e Vimercate, che hanno donato arredi, materiale ed apparecchiature mediche per un valore di oltre 500 mila euro.

Salute e solidarietà camminano dunque a braccetto lungo il ponte che avvicina Pavia al Kenya, mentre il sogno è sempre più realtà: «Veder crescere un ospedale che offre una sanità pubblica con standard e qualità europee nel cuore dell'Africa — conclude Moneta — non è solo fonte di gioia, ma rafforza la nostra volontà di andare avanti su questa strada».

Paolo Marelli

RIPRODUZIONE RISERVATA